



Territoriale  
di Ravenna

Unione CNA dei Comuni della Romagna Faentina

Via San Silvestro, 2/1 / 48018 Faenza (RA)

Tel. 0546 627811 / Fax 0546 622244 - 0546 623461 / e-mail: cna@ra.cna.it / sito web: www.ra.cna.it

Spett.le

**PROVINCIA DI RAVENNA**

Presidente Michele de Pascale

Consigliere delegato Nicola Pasi

Dirigente del Settore Ing. Paolo Nobile

Oggetto: **POLO ESTRATTIVO DI MONTE TONDO - CONSULTAZIONE PRELIMINARE**  
AI SENSI DELL'ART. 44 DELLA L.R. 24/2017 AI FINI DELL'ELABORAZIONE DELLA  
VARIANTE GENERALE AL PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE  
DELLA PROVINCIA DI RAVENNA.

In relazione alla fase di consultazione preliminare avviata della Provincia di Ravenna, con riferimento alla relazione/studio "Polo Unico regionale del gesso Monte Tondo", Relazione fase 2, elaborato dall'ATI Servin, StudioSilva Srl, dott.geol. Stefano Marabini, Coop.ST.E.R.N.A. e dott.arch. Paola Poli, (CIG: ZD32CE131C datata agosto 2021) riteniamo utile, come Associazione di categoria operante nel territorio della Cava, avanzare le seguenti considerazioni.

La nostra associazione da sempre ritiene prioritario **coniugare lo sviluppo economico, sociale, occupazionale con la tutela dell'ambiente e la sostenibilità**. Questo binomio deve sempre rispettarsi in tutte le scelte politiche che riguardano un territorio, ed è con questo spirito che a livello regionale abbiamo sottoscritto con la Regione Emilia-Romagna il *"patto per il lavoro e per il clima"*.

Lo Studio in particolare la relazione 2, è certamente ben strutturato sotto il profilo ambientale, ma davvero **manchevole** per quanto riguarda gli **effetti ambientali dello spopolamento inevitabile della vallata che vedrebbe la cessazione di una attività economiche che occupa circa 150 addetti (comprendendo l'indotto), nonché degli effetti sulla "componente socio-economica"** che era tra l'altro oggetto specifico dell'incarico ed in intestazione della relazione stessa.

Nella relazione a pag. 36 si propongono 10 criteri per valutare i 4 scenari analizzati e dunque fornire un supporto al decisore politico. Di questi 10 criteri solo 1 (!) valuta gli impatti occupazionali (tra l'altro solo in termini di durata dell'occupazione attuale). Dunque si evince come tale relazione sia completamente manchevole di una reale valutazione sugli impatti socio-economici dei 4 scenari, che come minimo andrebbero analizzati seriamente per fornire oltre alla necessaria valutazione ambientale anche quella socio-economica. Inoltre tra questi criteri, al primo posto c'è "l'aderenza ai limiti del PIAE 2008" che come noto è oggetto di elaborazione di variante da parte della Provincia.

**Gli effetti socio-economici di una chiusura dello stabilimento sarebbero certamente gravi e produrrebbero un serio impoverimento del territorio circostante, con un progressivo spopolamento del territorio montano e collinare circostante.** Gli effetti di un ulteriore ed

accelerato spopolamento dei nostri appennini sono facilmente riscontrabili in tante altre località, tant'è che tutti gli enti virtuosi stanno ponendo forti misure a contrasto di tale fenomeno, in primis la Regione Emilia-Romagna. Molti studi di carattere ambientale sugli appennini, pongono infatti come problema da contrastare- tra gli altri- il progressivo spopolamento di tali territori.

Attualmente le **alterative economiche paventate – anche qui senza approfondimenti né studi specifici – parlano genericamente di opportunità turistiche che certo possono dare un contributo positivo addizionale all'economia esistente ma non certo sostitutivo del polo estrattivo e del suo indotto.**

Giova ricordare inoltre – cosa che non si tiene adeguatamente in considerazione nello studio – che il gesso rappresenta la materia prima fondamentale per la produzione di materiali edili tra i più innovativi e sostenibili come è appunto il cartongesso. **I sistemi leggeri infatti, come il cartongesso, consumano meno risorse naturali rispetto alle costruzioni massicce.** Osservando le certificazioni EPD 2 pubblicate sui siti delle aziende produttrici, sono stati riassunti nella tabella sottostante da un lato i consumi di materia prima e dall'altro i valori del GWP (potenziale di riscaldamento globale) ovvero il parametro che esprime il contributo all'effetto serra di un gas rispetto all'effetto della CO2 pari a 1.

Come si può notare, la produzione di cartongesso, è di gran lunga più sostenibile di quella dei tradizionali mattoni, non solo per ciò che concerne il consumo di materie prime ma anche in relazione all'intero ciclo di vita dei prodotti.

	Produzione cartongesso	Produzione mattoni
Consumo di materie prime	24 kg/m2	65 kg /m2
GWP	3 kg/m2	9 kg/m2

Tra i fattori che contribuiscono a garantire questo livello di sostenibilità vi è senz'altro la principale materia prima utilizzata nella produzione di cartongesso, ovvero il gesso, che può provenire dalle attività estrattive, dal recupero degli scarti di produzione e/o dal recupero di rifiuti del settore costruzione e demolizione. Un altro elemento importante che compone le lastre in cartongesso e che contribuisce alla sostenibilità del ciclo produttivo è il rivestimento in cartone, realizzato con più del 90% da carta riciclata.

Non ultimo vale la pena porre come elemento di valutazione gli insegnamenti della situazione in essere, dove mutati scenari geo politici hanno avuto forti ripercussioni economiche sull'approvvigionamento dall'estero di materiali fondamentali per la produzione, costringendo l'UE a rivedere le proprie politiche economiche e produttive.

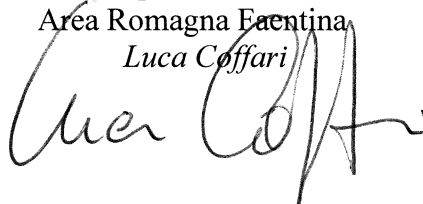
**Nella consapevolezza che il polo estrattivo non è infinito, serve partire da subito con una transizione ecologica intelligente e graduale – che possa accompagnare l'unico polo estrattivo di gesso della Regione, verso l'economia circolare del recupero del gesso, aiutata dal crescente sviluppo tecnologico e dei materiali edili.**

In tale arco temporale (che deve essere sicuramente ultra decennale e comunque coerente con i volumi di gesso di cava necessari all'azienda per poter pianificare i loro investimenti futuri verso il recupero) è fondamentale che si continuino appunto le attività estrattive e di coltivazione della cava con graduale riduzione del prelievo del gesso minerario in favore di quello di recupero; le compensazioni (anche innovative) ed il ripristino ambientale delle aree dismesse nonché gli investimenti – anche con le suddette compensazioni a carico dell'azienda – in campo turistico.

Si dovrebbe quindi redigere – a differenza del passato - un **piano di sviluppo strategico pluriennale della vallata che possa assumere già da ora – azioni ed investimenti pubblici e privati – che possano dare prospettive serie e concretizzabili per il futuro**, quando la cava dovrà per forza di cose terminare la sua capacità estrattiva in favore di un sistema produttivo legato all'economia circolare ed al recupero.

Faenza, 13.9.2022

Il responsabile CNA  
Area Romagna Faentina  
*Luca Coffari*

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Luca Coffari', written over the printed name.

Buon pomeriggio,  
da anni come associazione seguiamo la vicenda del Polo Estrattivo Cava Monte Tondo, in particolare nei direttivi di Casola Val Senio e Riolo Terme. In tale logica siamo, di concerto con Alessandro Rivola (Presidente CNA Casola Valsenio) e Rudi Pozzetto (Presidente CNA Riolo Terme), ad inviarvi – come da voi richiesto – il seguente parere /contributo nell'ambito della vostra consultazione preliminare.

Un cordiale saluto.

---

*Dott. Luca Coffari*  
**Responsabile CNA Area Romagna Faentina**

Tel. 0546 627811 - Fax 0546 622244 - E-mail: [lcoffari@ra.cna.it](mailto:lcoffari@ra.cna.it)  
Cell. +39 335 6018706  
[www.ra.cna.it](http://www.ra.cna.it) fb,In,Tw @CnaRavenna

